

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario

- 2 Patimenti e festeggiamenti
- 3 Emergency: Il mondo nuovo
- 4 Petrolio  
2° giorno: Camaiore - Lucca
- 5 La cura del tempo
- 6 Lo scatto: Lassù
- 7 La porta santa di Natale
- 8 Fezzano: Crederlo grande, nella sua semplicità
- 9 L'altra - parte 12 -
- 10 Foto denuncia, dal mio archivio... e una foto per... esplorare
- 11 Pro Loco: Capodanno ed Epifania  
Il nostro Natale è di tutti i bambini
- 12 Borgata: Un breve, ma sincero... I migranti di oggi
- 13 Le torte di manu: Un traguardo importante!
- 14 Forse luce. Forse calore. Nessuno... Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di seguito Wanted e Omaggio a...

## Redazione

### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Andrea Briselli, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Giamberto Zanini e Luca Zoppi.

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Volume 20, numero 199 - Dicembre 2016

## Drizza l'antenna

**D**urante questo mese, mi è capitato di confrontarmi con molta gente, giovane e non; come spesso ho scritto in queste pagine, credo che il confronto sia lo strumento più democratico che esista, ovviamente se sotteso ad una logica di rispetto. Durante questo periodo, dicevo, ho spesso parlato con persone della mia età (quarant'anni) e, altre, molto più giovani e, durante questi lunghi e accesi dibattiti, sono rimasto meravigliato di come molte di queste ragionino con la logica del sentito dire, del non approfondire, dell'assorbire qualsiasi informazione senza verificare. Mi chiedo: oggi che la formazione scolastica di base è molto avanzata rispetto a prima e che l'accesso alle informazioni nel nostro finto bel Occidente non è precluso quasi a nessuno, è possibile decidere di stagnare nell'ignoranza? L'ignoranza è assai pericolosa, e per ignoranza intendo la consapevolezza di non informarsi, di non aggiornarsi, di rimanere radicato in uno stato di assoluto catalessi, stagnando e sprofondando nei soliti e comuni temi, per esempio: le serie TV, il calcio, il gossip, il cinema, le scommesse, la cronaca, la musica, le fiction, i reality e chi più ne ha più ne metta. Ovviamente ognuno di noi è la somma di tante piccole parti ed ogni tassello del nostro essere uomini varia al variare della circostanza: esistono momenti dove la spensieratezza e il divertimento sono veramente una manna di Dio, altri durante i quali è manna di Dio affrontarli con impegno e serietà, non fraintendetemi, ma non ho mai visto così tanta gente scegliere - e ripeto "scegliere" - di declinare ad altri il compito di quel tipo di informazione, più importante, più legata allo sviluppo di un Paese, alle grandi responsabilità che sfociano, poi, ad un'attenzione politica di quel che succede nel mondo e - sottolineo - il nostro mondo.

Il problema grosso poi, come diceva anche Gaber, è che esiste un'ignoranza di andata (quella che ho spiegato ora) e una di ritorno: quando la gente che sceglie la palude dell'ignoranza si trova in difficoltà su grandi ed importanti temi che ha volutamente trascurare (es. precarietà, insoddisfazione, alienazione sociale), o incomincia ad urlare all'impazzata prendendosela con tutti indistintamente, oppure sente (e non ascolta) con l'orecchio che meglio asseconda il suo stato di insoddisfazione.

Trovo questo processo svilente e assurdo in un'epoca segnata da grandi sconvolgimenti, da serissimi e complicatissimi temi che possono veramente cambiare i destini di una nazione, di un continente, di un intero pianeta.

E' per questo che mi auguro che, idealmente, quest'anno, sopra quella bellissima mangiatoia, sopra la testolina del rassicurante Gesù, sopra Maria e Giuseppe, il bue, l'asino, sia installata un'antenna a forma di croce, come monito, come speranza.

Vorrei vedere sempre meno giovani (soprattutto!) declinare ad altri importanti responsabilità, li vorrei riscoprire attenti e vigili con quelle antenne ben drizzate, per evitare che una claque di loschi e beceri figuri possa sottrarre a loro una serie di chance che determinano di fatto l'andamento della propria esistenza e, quindi, quello della società e del mondo in cui vivono. Inoltre, li diffiderei al credere a tutti quelli che sentenziano che qualsiasi azione non serve più a niente (dall'informarsi al votare, dal credere al partecipare), perché penso convintamente che un ragazzo fortunato che vive, ad esempio in Italia, non possa permettersi di assecondare le frustrazioni di anziani che, invece di incoraggiare, per egoismo, la "buttano al ribasso".

Questo ovviamente è il mio personalissimo punto di vista, così come è personalissimo l'augurio che faccio ad ognuno di voi: un Buon Natale attento e una Buonavita attenta. Un abbraccio.

*Emiliano Finistrella*



# Patimenti e festeggiamenti

**E**d eccoci quasi pronti per archiviare un altro anno, mancano una manciata di giorni e, poi, come sempre e come tradizione, ci scambieremo i classici auguri... "per un anno migliore"!!! Beh, io penso che sarebbe meglio trovassimo una frase, purtroppo, più attuale perché sino a che esisteranno quelle realtà che ho evidenziato nei miei scritti di ottobre e novembre e, purtroppo, molte altre, quell'antica frase rimarrà pura utopia...

Non potrà più essere un anno migliore...

Sino a che si faranno guerre per poter alimentare la fabbricazione ed il commercio di armi, per poter alimentare quella "macchina" che ruota intorno alle ricostruzioni, sino a che tutto questo non sarà annientato pensando che la vita di tanti innocenti è molto più importante di quel mare di denaro che "ruota" intorno a queste luride attività.

E' assurdo ed impensabile, per me, che possano esistere individui che volendo tutto questo, rimangano indifferenti a quella paura, quella tristezza, quella malinconia stampata nell'espressione di tanti bambini, donne, uomini costretti ad una continua fuga dalla loro terra natia solo per la conseguenza dei loro insani progetti.

No, loro certe cose non le penseranno mai perché quei poveretti "devono" scappare, perché così facendo alimentano un altro sporco commercio, quello legato all'attraversamento di quel tratto di mare che li porterà verso una meta più sicura o, purtroppo, in troppi casi per i trattamenti subiti, ad essere catalogati come "nuove salme". Ed allora quelli che si potranno permettere cifre a loro compiacenti potranno avere qualche percentuale in più di arrivare alla "terra promessa" mentre gli altri che saranno trovati con pochi soldi verranno ammassati come animali in capannoni e lasciati per giorni e giorni ad aspettare lanciandogli qualcosa da mangiare, una volta al giorno, in terra, fra urina ed escrementi per poi essere imbarcati su barconi fatiscenti che il più delle volte affondano prima di arrivare alla meta causando ciò che ho scritto sopra e nuovi traumi tra i pochi sopravvissuti.

I dati sono a dir poco allarmanti se si pensa che: solo nei primi cinque mesi del 2016

sono arrivati sulle nostre coste 46.714 migranti; l'Europa conta 507 milioni di abitanti e tra il 2008 ed il 2015 vi sono sbarcati 875 mila tra profughi e migranti.

Certamente dobbiamo riflettere pensando che se queste persone riescono ad avere un po' di accoglienza sanitaria e, soprattutto umana, devono dire grazie a tutte quelle associazioni di volontariato che si prodigano, al momento dello sbarco, affinché possano ricevere le cure necessarie per lenire ferite varie o scottature che riportano su questi relitti sui quali vengono ammassati e per curare tutte quelle ferite molto più profonde non visibili dall'occhio umano, ma che difficilmente un giorno potranno cicatrizzarsi riportando continuamente alla mente la visione di quei parenti o amici di sventura che stanno annegando, il rivivere quei momenti aggrappati ad un relitto nel mare in tempesta con la consapevolezza che il prossimo cadavere potrebbe essere il tuo, il rivivere torture subite od anche solo viste,

*"... non potrà più essere un anno migliore, sino a che ..."*

torture che nella maggior parte dei casi portano alla morte dopo atroci sofferenze.

Non potrà più essere un anno migliore...

Sino a che la cura delle persone verrà programmata in base ai guadagni che potrà portare. Mi spiego meglio: ho letto di una testimonianza diretta in cui una persona malata di epatite C che potrebbe guarire se gli fosse somministrato un certo farmaco; però questo nuovo farmaco ha un brevetto e quindi vengono imposti ai servizi sanitari prezzi altissimi che possono partire da mille euro a pillola costringendo così ad un razionamento con somministrazione ai casi più gravi. Ne deriva quindi che questa persona che ne è affetta, ma in condizioni di salute ancora discrete, dovrà attendere di aggravarsi per poterne usufruire... e magari sarà troppo tardi.

Già in un mio vecchio scritto scrissi che questi prezzi spropositati derivano per la mag-

gior parte per far rientrare i costi della ricerca e dello sviluppo delle novità terapeutiche però, in questo caso, chi comprò il brevetto lo comprò già pronto per lo sfruttamento commerciale ad un prezzo pari a undici miliardi di dollari recuperando l'investimento nel solo primo anno di vendite.

Potrei citare anche un'altra testimonianza riguardante una persona con pacemaker ma penso sia stata sufficiente la prima per farci meglio capire in che mondo ormai viviamo.

Non potrà più essere un anno migliore...

Sino a che giungeranno, tra le altre, notizie che parlano di 50 milioni di BAMBINI migranti e rifugiati al mondo, dei quali 28 MILIONI SONO IN FUGA DALLE GUERRE. La metà di questa cifra riguarda la Siria che con l'Afghanistan detiene il triste primato di bambini sfollati e rifugiati. Ad Aleppo, ormai stremata dalla fame e dalla sete vi sono 100mila bambini intrappolati che si nutrono di foglie e radici, 13milioni di persone bisognose di assistenza, 3milioni di bambini che non vanno a scuola perché 2.000 scuole sono state distrutte dai bombardamenti... quei bombardamenti che al 2013 avevano già ucciso 11mila minori...

Ed allora?... Allora pensando a tutte queste brutalità ed a molte altre, non possiamo rimanere indifferenti proprio in questi prossimi giorni in cui ci sarà la "corsa al regalo", alle ultime novità della tecnologia, alle grandi tavolate imbandite ed a molto altro... in questo mese in cui noi cristiani ricordiamo la nascita di Colui in cui crediamo, rivolgiamo un pensiero a loro, preghiamo per loro, preghiamo per la guarigione di queste menti malate. Rivolgamoci a Lui, che con il Padre e la Madre furono i primi profughi della nostra storia... una storia che non vuol cessare di ripetersi perché il malvagio che era in Erode si è impossessato di tante, troppe persone che da allora continuano a perpetrare la strage degli innocenti e molte altre nefandezze. Concludo rivolgendo, da parte della redazione, e mia personale, gli auguri a tutti voi e, soprattutto, a tutti quelli che trascorreranno queste festività in qualità di volontari per lenire le pene di queste persone stremate e martoriate da queste troppe guerre... **"Buone feste per un nuovo anno senza patimenti"**.

Scrivi il tuo articolo e invialo a:  
**ilcontenitore@email.it**  
 oppure scrivilo direttamente su:  
**www.il-contenitore.it**



# Il mondo nuovo

**A**rrivano scalzi. Non appena mettono piede sulla banchina del porto commerciale di Augusta, infilano un paio di ciabatte di plastica distribuite dalla protezione civile. A volte non hanno neanche quelle ciabatte e li vedi camminare sull'asfalto rovente, in file ordinate: dalla passerella dell'imbarcazione che li ha salvati, fino al piazzale dove vien ordinato loro di sedersi a terra e aspettare che la conta finisca e abbia inizio l'identificazione. Sono stanchi. Le donne si trascinano con lo sguardo vuoto.

Si vedono pancioni anche all'ottavo o nono mese. Ci sono bambini di ogni età, con o senza genitori. La maggior parte arriva dall'Africa occidentale. Molti dal Corno d'Africa, dalle nostre ex colonie. Spesso si vedono ragazzini egiziani. I giovani libici stanchi della guerra sono pochi, ma iniziano a vedersi anche quelli.

Invece di siriani non se ne vedono quasi più. Un anno fa hanno cambiato via di fuga. Al Canale di Sicilia, la rotta più pericolosa al mondo, hanno preferito la rotta balcanica fino a quando è rimasta ufficialmente aperta.

Quando l'imbarcazione su cui arrivano i migranti attracca in porto, il personale del ministero della Salute sale a bordo per effettuare i controlli sanitari. Dopodiché, iniziano lo sbarco e il primo triage in banchina. I casi più urgenti vengono subito trasferiti in Pronto soccorso. Spesso si tratta di donne incinte, con contrazioni o a rischio aborto. A volte, di feriti da arma da fuoco che raccontano di trafficanti libici che hanno perpetuato violenze fino alla fine, quando hanno visto che non c'era più denaro da estorcere per quell'ultimo tratto di viaggio e se ne sono sbarazzati caricandoli su gommoni precari alla volta dell'Europa. Non tutti arrivano vivi. C'è chi muore ancor prima di imbarcarsi, e il suo corpo rimarrà in Libia senza nome. C'è chi muore in mare e, una volta sbarcato, verrà raccontato come "la salma" arrivata al porto. Infine, c'è chi arriva vivo.

Quando la polizia dà l'ordine, percorrono tutti insieme il tratto di strada che separa la banchina migliaia di piedi che si muovono in marcia. È una marcia silenziosa. Ogni tanto, si sente solo il fruscio delle copertine termiche che ancora portano addosso per riscaldarsi dalle troppe ore trascorse in mare aperto. Si dirigono tutti verso uno spiazzo enorme, a poco più di duecento metri, dove troveranno tre tendoni. Uno per le famiglie, i bambini e le donne; uno per i giovani; uno per gli uomini. Ma la divisione non è mai così netta. All'interno dell'area attrezzata c'è il nostro ambulatorio: tre container per il supporto all'assistenza sanitaria. Di solito ci arrivano i casi segnalati dalle autorità locali che hanno già effettuato il primo triage sanitario.

Quando ci chiedono di raccontare una storia che ci ha colpito, ognuno di noi, che sia un medico, un infermiere, uno psicologo o un mediatore, esita un attimo. Ci dobbiamo

pensare. Perché tra le migliaia di storie che abbiamo incrociato, ognuna è unica, a modo suo. Potremmo raccontare di quella volta che su oltre 700 persone arrivate, almeno l'80% aveva il corpo ricoperto di ustioni da carburante che si era riversato nelle imbarcazioni su cui viaggiavano.

Perché la gente non lo sa, ma spesso capita che durante la navigazione ci siano perdite di carburante proprio dove sono sedute le persone. E che quel liquido, a contatto con acqua e urina, creano una miscela che brucia la pelle. Potremmo raccontare gli sguardi delle donne ripetutamente violentate in Libia. I corpi troppo magri di chi non mangia da settimane, di chi ricorda carcerieri libici che, una volta al giorno, gettavano a terra, tra feci e urine, una poltiglia di cibo alla folla imprigionata e in attesa di partire verso l'Italia. Potremmo raccontare che le migliaia di persone che abbiamo visitato agli sbarchi non hanno chissà quali malattie esotiche, ma semplici febbri e diarree causate dalle pessime condizioni in cui hanno viaggiato. Da quando abbiamo iniziato questa attività, abbiamo osservato e curato migliaia di corpi. Questi corpi ci raccontano profonde ferite, visibili e invisibili. Sono forse la nostra unica fonte di informazione diretta rispetto a quanto accade tra la Libia e il Mar Mediterraneo. Come quei quattro ragazzi somali arrivati qualche giorno fa.

## *"... dare il miglior benvenuto a ciascuna delle persone che arriva"*

Erano gonfi dalle percosse che avevano subito poco prima di imbarcarsi. Uno di loro non ce l'ha fatta ed è morto poco prima dello sbarco. Gli altri tre sono vivi. Ma quando sono arrivati da noi tremavano.

Erano ancora sotto shock. Le ferite sul corpo si rimargineranno più o meno presto. Per quelle nella mente, sicuramente, ci vorrà più tempo. Ci sono persone che riescono a permettersi di pagare un viaggio più costoso. E allora il transitò in Libia dura poco, vengono subito stipati su un gommone e, se sono più fortunati, dopo poche ore, vengono recuperati in mare da imbarcazioni militari o civili. Questi fortunati li riconosci subito perché la vitalità che sprigionano è talmente forte da essere contagiosa.

E poi ci sono quelli che chiamiamo "sbarchi critici", gli sbarchi con i superstiti di qualche naufragio. Non dimenticheremo mai E., ragazzino di 12 anni. È arrivato da noi dicendo: "Io sto bene nel corpo, non ho dolori". E dopo averci fatto vedere che non aveva né malattie né ferite visibili sul corpo, ha aggiunto: "Non ho bisogno di un medico, ma di qualcuno con cui parlare perché mi è successa una cosa brutta". Una nostra psicologa lo ha accolto nell'ambulatorio. "La nostra barca si è ribaltata. Io sapevo nuotare.

Mio fratello maggiore di 17 anni, no. L'ho visto annegare e non sono riuscito a far nulla". Quel racconto si è interrotto bruscamente quando qualcuno ha bussato alla porta: era la polizia che chiedeva che il ragazzino facesse il riconoscimento del corpo del fratello. Ma un minore non accompagnato, dopo quell'esperienza traumatica, non poteva essere esposto a un secondo trauma. E quindi abbiamo mediato: il riconoscimento del corpo sarebbe stato effettuato dagli adulti che erano presenti col ragazzo durante il viaggio. Mentre E. sarebbe stato ascoltato solo rispetto a quelli che erano i dati anagrafici del fratello: nome, cognome, data di nascita, provenienza.

Ovvero ciò che gli altri adulti non avrebbero potuto conoscere perché estranei. "Sei stato coraggioso come un super eroe" gli aveva detto il mediatore della polizia. E. aveva sorriso e timidamente aveva aggiunto: "Come Spiderman? È il mio super eroe preferito!".

Un ragazzino, pur essendo così piccolo, aveva chiesto un supporto psicologico. Eravamo emozionati dalla sua capacità di riconoscere un bisogno che lo aiuterà nel suo percorso verso lo star bene. Nella sua vita. E in una situazione così complessa e delicata, è fondamentale la sinergia che a volte si riesce a creare con le forze di polizia e i servizi territoriali. Quei servizi che prendendo in carico i soggetti più vulnerabili, dovrebbero seguirli in un percorso di accoglienza adeguato e su misura.

Alla fine, il fratello di E. è stato sepolto nel cimitero di Augusta. Insieme ai tanti altri corpi che negli ultimi anni si riescono a recuperare nel Mediterraneo. A chi parla di "invasione" andrebbe ricordato che in totale, secondo i dati dell'UNHCR, gli arrivi in Italia via mare nei primi cinque mesi del 2016 sono 46.714 contro i 47.463 del 2015. Che l'Europa conta 507 milioni di abitanti e che gli 875mila migranti e profughi arrivati in Europa via mare tra il 2008 e il 2015 rappresentano lo 0,17 per cento della popolazione europea.

I frequenti sbarchi sulle nostre coste hanno finalmente portato anche i media a parlare di "fenomeno strutturale" e non più di "emergenza". Anche se a volte, come a seguire cicliche onde di propaganda politica, la rappresentazione mediatica dominante torna a usare inspiegabilmente toni allarmistici e sensazionalistici. E così, ogni sbarco sembra uguale a quello precedente e a quello che verrà. Ogni sbarco sembra portare indistinte masse di persone disperate. E, invece, chi riesce ad arrivare rappresenta un universo a sé. Ognuno arriva con la propria storia, con il proprio bagaglio di esperienze e le proprie proiezioni verso un futuro tutto ancora da disegnare. Ed è per questo che, senza retorica, dare il miglior benvenuto a ciascuna delle persone che arriva è la migliore risposta che possiamo dare. Come medici, infermieri, mediatori, psicologi. E come persone.



### Cuore di scorta

Qualcuno mi presti un cuore di scorta  
 il mio non batte più  
 il mio non batte più.  
 Se hai mille problemi adesso ricorda  
 che poi ci riderai su  
 prima o poi ci riderai su.  
 E se la Fortuna è distratta  
 io allora mi chiedo perché  
 tocca sempre a qualcuno  
 e non tocca mai a me.  
 E se la Fortuna è distratta  
 io allora mi chiedo perché  
 tocca sempre a qualcuno  
 e il qualcuno sei Te.  
 Quante volte hai sognato un Amore  
 sincero che non muore mai  
 quante volte ancora prima  
 che imparerai  
 che anche chi ti ha fatto stare bene  
 davvero col tempo vedrai  
 un giorno o l'altro lo dimenticherai  
 sai.  
 Da quando il tuo Amore  
 è una cosa certa  
 io non lo voglio più  
 io non lo voglio più.  
 E se la fortuna è distratta  
 io allora mi chiedo perché  
 tocca sempre a qualcuno  
 e non tocca mai a me.  
 Quante volte hai sognato un Amore  
 sincero che non muore mai  
 quante volte ancora prima  
 che imparerai  
 che anche chi ti ha fatto stare bene  
 davvero col tempo vedrai  
 un giorno o l'altro lo dimenticherai  
 sai.

Andrea Briselli

### Ultimatum

Leggevo su un muro,  
 "Salviamo il Pianeta", ma ero molto  
 distratto dalla vita, dal suo ratto  
 non pensavo affatto...  
 Sentivo al telegiornale,  
 "Salviamo il Pianeta"  
 ma avevo molto  
 da lavorare, per salire la scala sociale  
 ossessionato dal materiale...  
 Sentivo nei convegni,  
 "Salviamo il Pianeta" ma avevo molti  
 impegni, accecato dagli inganni,  
 stringendo freddamente mani...  
 Parlavano alle conferenze sul clima,  
 "Salviamo il Pianeta" ma tutto  
 rimaneva come prima, poca stima,  
 giochi di potere falsa democrazia.  
 Ma un giorno sono morto  
 insieme a tutti voi,  
 è rimasta solo una  
 frase su uno scalcinato muro d'orto,  
 "Salviamo il Pianeta"...

(in memoria) Stefano Mazzoni

### Ottobre di luzi

A tratti nel buio  
 la filigrana di stelle  
 configura  
 la mia rabbia pensosa:  
 amore o incertezza,  
 incertezza e amore.

Pietro Pamcamo



## Petrolio

Con l'articolo di questo mese mi accingo ad aggiungere un ulteriore tassello a un discorso che, per motivi di studio, ho avuto modo di approfondire, che da sempre mi ha affascinato e, soprattutto, che sono felice di trasmettere, anche se a grandi linee, perché riguarda il mondo di ognuno di noi, il mondo di tutti i giorni, un elemento fondamentale della vita che "esiste e mi serve", un argomento del quale spesso si parla per "frasi fatte" e credenze convenzionali; ma c'è sempre da fare un passo in più: "come?", "perché?", "quali sono le cause/conseguenze?".

Quindi oggi scopriamo un'altra parte di questo mondo dell'Energia e delle sue fonti! Intanto partiamo dal classificare le fonti energetiche in base alle loro caratteristiche; vi sono due tipologie: fonti esauribili (o tradizionali) e fonti rinnovabili. Della prima fanno parte i combustibili fossili (petrolio, carbone, gas naturale) e i combustibili nucleari (uranio); della seconda tipologia fanno parte le biomasse combustibili, l'energia eolica, geotermica e solare. Tuttavia vi è un'altra classificazione dal punto di vista della loro disponibilità in natura che porta a sviluppare energia primaria ed energia secondaria. Energia primaria rappresenta il potenziale energetico delle fonti energetiche nella loro forma naturale; essa però, nella maggior parte dei casi, deve essere trasformata, tramite centrali elettriche, in energia secondaria, processo che implica però una perdita di energia (es. mattonelle di carbone e catrame, coke, ecc). Da energia primaria e secondaria deriva di conseguenza la classificazione in fonti primarie e secondarie.

Voglio adesso aprire un piccola parentesi e dire qualcosa in più, sulla fonte indubbiamente più conosciuta e più sfruttata, il Petrolio.

Il Petrolio è una miscela di idrocarburi liquidi che si trova nelle profondità del terreno. Occorrono quindi, per la sua estrazione, pozzi di elevata profondità che perforano la roccia fino a incontrare il giacimento; è curioso pensare come non sia possibile ricavare tutto il petrolio presente in un giacimento; infatti a causa delle elevate profondità a cui esso si trova, per ogni giacimento ne viene estratta una percentuale che si aggira intorno al 20-30% sul totale. Dopo la sua estrazione, si passa alla raffinazione che consiste in una distillazione frazionata basata sul suo graduale riscaldamento. Questo processo permette di produrre, oltre a combustibili e oli per motori, altri beni indispensabili per la società contemporanea come i solventi, la paraffina, il catrame, l'asfalto e molte materie plastiche.

A livello di distribuzione territoriale il petrolio è distribuito in maniera abbastanza omogenea sulla Terra: i Paesi sicuramente più ricchi sono Arabia Saudita, Venezuela, Iran, Iraq, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Russia, Africa settentrionale, Usa, Cina e

Kazakistan; altri Paesi, pur disponendo di ampie risorse, preferiscono l'acquisto di petrolio all'estero per conservare le proprie risorse.

Ma, nonostante la grande efficienza, disponibilità e ricchezza di Petrolio, il problema ambientale ne rappresenta un grande limite: infatti sia durante il processo di estrazione che di raffinazione, il Petrolio rilascia nell'aria sostanze altamente tossiche, quali corpi organici volatili, diossine, furani.

Ed è qui che subentra un po' la non conoscenza delle persone che si affida a commenti del tipo: "ma perché allora non si produce energia solo rinnovabile?" La risposta è: nessuna fonte energetica ad oggi conosciuta è in grado di soddisfare un fabbisogno energetico così elevato!

*"... fonti esauribili e fonti rinnovabili ..."*



### A piccoli passi

Gianni Del Soldato

## 2° giorno: Camaiore - Lucca (29 km)



Il risveglio è tosto, il caldo e i dolori non mi hanno fatto riposare molto, ma faccio lo zaino ed esco dall'oratorio e mi avvio verso il bar per fare colazione. Esco dal paese e mi dirigo

verso i boschi, il sentiero è gradevole e ombreggiato con alcuni ruscelli che costeggiano il percorso; dopo qualche km incontro Ciro, il pellegrino che avevo incontrato in oratorio, viaggio con Candy una cagnetta deliziosa... lui è un viandante d'altri tempi: usa delle infradito e ha una storia alle spalle particolare. Camminiamo assieme e chiacchieriamo di tutto, ci raccontiamo le nostre esperienze e ci capiamo al volo (sulle strade dei cammini è semplice andare subito in sintonia).

La strada inizia a salire e facciamo una variazione al sentiero originale passando sopra Massarosa godendo di un panorama fantastico che domina il lago di Massaciuccoli e la Versilia. Il bosco ci regala scorci naturalistici unici ed ottima acqua che sgorga da fonti naturali.

Arriviamo a fine mattinata all'ostello di Valpromone gestito dalla confraternita di san Giacomo, qui c'è Delia e il compagno che sono gli ospitale-



# La cura del tempo

Quando ero ragazzo non avevo ben chiaro in mente il vero significato del tempo che passa e, salvo eccezioni, così credo sia stato per quanti abbiano vissuto senza particolari problemi, la loro infanzia e la giovinezza. Successivamente, quando ero militare, avrei voluto che il tempo corresse più in fretta, perché non vedevo l'ora di arrivare al congedo. Conservo ancora un'agenda di quegli anni, dove sottraevo, il giorno appena trascorso, dalla somma di quelli che avrei dovuto raggiungere alla fine della ferma. Allora il tempo girava a mio favore, mi era amico; oggi alla mia età, lo vedo realisticamente, come un avversario, verso il quale mi rendo conto che per me la partita è persa.

Giacomo Leopardi, nella poesia "Nella sera del dì di festa" dice: "(...) e fieramente mi si stringe il core/a pensar come tutto al mondo passa/e quasi orma non lascia"; e Ugo Foscolo nel carne "Dei Sepolcri", così ne evidenzia il lento ed incessante logorio: "(...) involge tutte le cose l'oblio nella sua notte/e una forza operosa le affatica/di moto in moto; e l'uomo e le sue tombe/e l'estreme sembianze e le reliquie/della terra e del ciel traveste il tempo".

Il tempo corre sempre alla stessa velocità e non aspetta nessuno; ma al di là di come, a seconda dei momenti lo si possa vedere tanto nella veste di amico, quanto in quella di avversario, un proverbio ne mette in evidenza un lato certamente positivo e dice: **"molte cose il tempo cura che la ragione non sana"**.

Ventisette anni fa, dal ritorno del vicino paese di Cadimare, mia madre morì, investita da un'auto mentre stava attraversando la Provinciale per Portovenere, a pochi passi dal cancello di casa. Fu uno di quei tragici avvenimenti che dall'oggi

al domani sconvolgono la vita e in quei terribili momenti non consentono di avere l'immediata percezione della gravità dell'accaduto e delle relative conseguenze. Mia madre aveva settantadue anni, e, per quanto fossi stato in apprensione quando non stava bene, mai e poi mai avrei pensato che la sua vita potesse finire in quel modo; e nel guazzabuglio di pensieri che allora mi frullavano in testa, il mio inconscio non riusciva ad accettare l'idea che improvvisamente non ci fosse più. A volte mi capitava di lasciare la porta di casa aperta nell'illusione di vederla rientrare da

*"... l'immediata percezione dell'accaduto ..."*

un momento all'altro; poi la voce della ragione mi diceva: "guarda che tua madre non tornerà mai più".

Una domenica mattina mentre mi aggiravo, assorto in tristi pensieri, tra i vialetti dei giardini, alla Marina del paese, incontrai un mio vecchio amico che intuendo il mio stato d'animo mi disse: "ora tu ti sentirai cadere il mondo addosso, ti sentirai schiacciare da forze superiori alla tua, ma non disperare, perché il tempo è un medicinale capace di curare molti mali: vedrai che in seguito il sole tornerà nuovamente a splendere anche per te".

Ha avuto ragione il mio amico: il tempo ha saputo curare quella ferita, anche se su di essa è rimasta una grossa cicatrice. Mi pesa non poco sull'animo, come se fosse una colpa nei confronti di mia madre, il cruccio di non aver potuto rendere giustizia alla sua memoria; ma questa è un'altra brutta storia sulla quale non voglio ritornare, altrimenti quella cicatrice potrebbe riaprirsi.

Quando il numero del nostro giornalino andrà in distribuzione saremo molto vicini al Natale, perciò termino augurando Buone Feste a tutti i lettori e agli amici della redazione. Al prossimo anno.



## A piccoli passi

Gianni Del Soldato

ri volontari che ci accolgono; Ciro si offre di preparare un riso alla sua maniera.

Pranziamo in allegria raccontandoci i cammini che ognuno di noi ha percorso, poco dopo arriva un altro pellegrino: è Andrea un giovane bergamasco che è partito da Genova facendo l'alta via passando dalle Cinque Terre, arrivando sulla Francigena da Sarzana... si unisce a noi (nella foto nella pagina precedente: Io, Ciro e Andrea all'ostello di Valpromone).

Dopo aver gustato il caffè riprendiamo la via verso Lucca, arriviamo dopo qualche ora di cammino, entriamo oltre le mura e cerchiamo la Misericordia per l'accoglienza; purtroppo è tutto pieno e ci consigliano di andare al convento dei frati cappuccini che si trova fuori

Lucca, precisamente a monte Sanquiro. Siamo stanchi ed affamati, compriamo qualcosa da mettere sotto i denti e ci incamminiamo oltre le mura con buone speranze.

Arriviamo all'imbrunire, bussiamo al portone e dopo poco ci aprono. Il convento è meraviglioso, con un chiostro antico, il superiore è cordiale e ci dà una camera fantastica; una bella doccia mi fa riprendere le energie giuste per godermi il tramonto. La vista è mozzafiato, il sole color arancio sparisce dietro

*"... ci raccontiamo le nostre esperienze ..."*

le colline, le ombre lunghe della sera mi rilassano, mi distendo sul letto, Candy dorme ai piedi del letto di Ciro, mentre Andrea fa i suoi esercizi yoga... domani si parte all'alba per un'altra camminata.

## Notte invernale

Trasalimenti di varie reliquie...  
un chiarore estenuante soffuso  
sul mondo  
si generano nel bimbo della terra,  
profanata dal gelo...  
Riposa, Natura  
venerata dall'anima dell'oscurità!  
Diffonde una notte  
sublimi grazie sul suolo  
sconvolto dal gelo...  
Una neve,  
tenera e riparatrice madre,  
lenisce con riconoscente talento  
l'infinito sconforto  
di un Inverno.  
Oltre le plaghe di un'innocenza,  
talvolta Gennaio accoglie  
l'anima confortevole del candore,  
uno sconfinato sapore  
in cui le cose si smarriscono...  
per una sacralità sospesa sul Mondo.

(in memoria) Adriano Godano

## Tela

Piangendo stendo la tela,  
odo ancora il grido delle onde  
che hanno tenuto quei corpi a galla.  
Nei miei occhi dimora la croce  
della morte.  
Sento nelle mie mani ancora  
l'odore della vita e  
nella tela, sento il battito  
e vedo l'orma della salvezza.  
Qua sotto abitano dei corpi nudi  
martoriati dal razzismo  
e dalla cattiveria.  
Qua sotto questa tela di ossa  
e polvere  
riposa lo splendore della cosiddetta  
malarazza.

Valentina Lodi

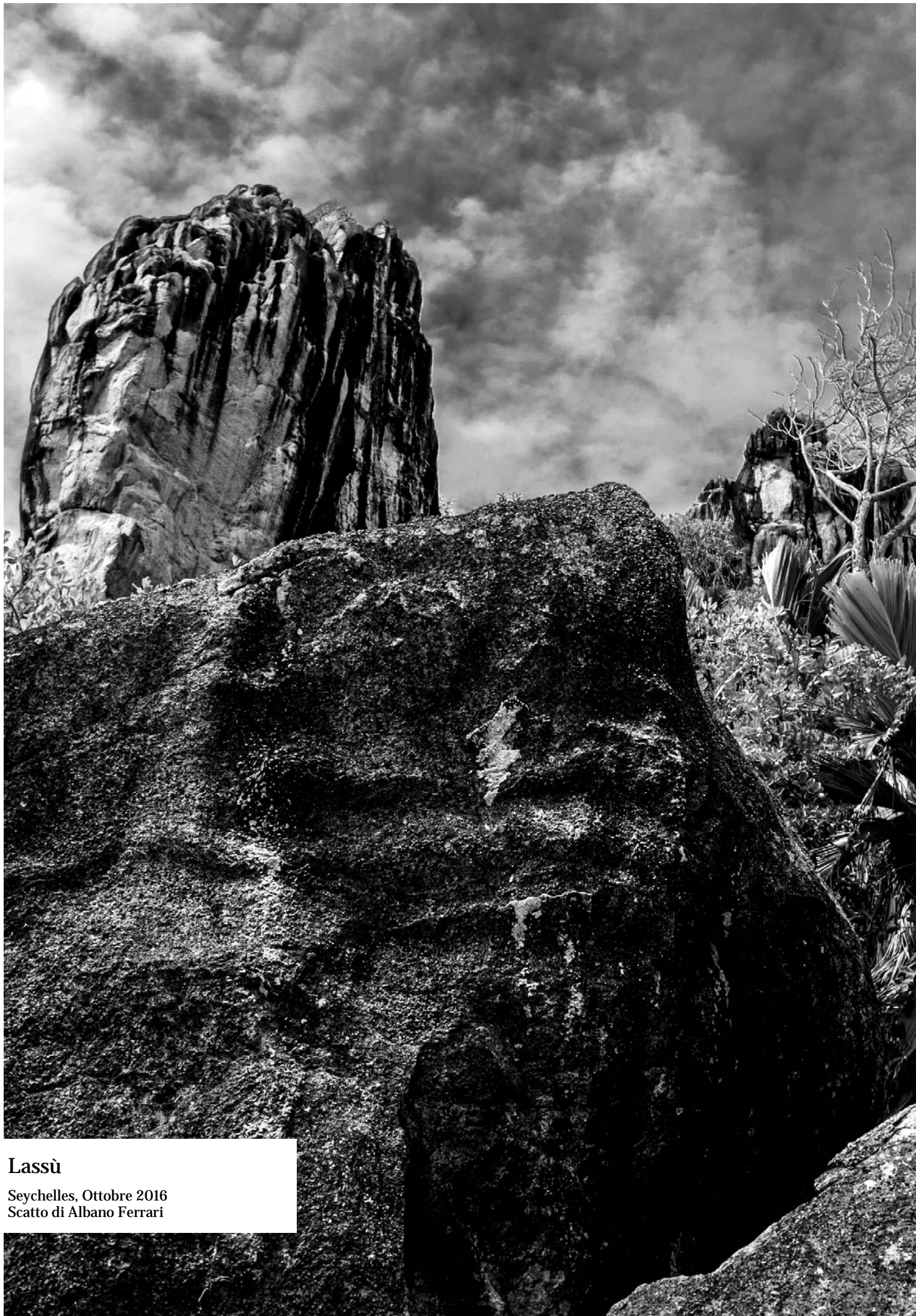
## Il ruggito di Lawrence

Se trasformeremo materia  
e sensualità  
legheremo in noi l'ignoto dell'anima,  
creeremo lo stimolo per un orizzonte  
dilatato in viaggi pazzi  
e gonfi di colore.  
Se lasceremo scorrere avversioni  
inconse  
come ruscelli persi sotto stelle  
pulsanti,  
sotto raggi eterni germoglieranno  
cyclamini e genziane blu!  
Per domandare quel che sempre  
domandava,  
ora, dall'ultimo perduto sole,  
sopra quell'ultimo precoce perduto  
sole,  
si mostra ruggendo  
l'amante di Frieda!  
Desidera perdutamente  
dall'incorporea energia dell'infinito  
quel tributo cercato da sempre,  
il soffio lieve di una sua nuova vita.

(in memoria) Sandro Zignego

Inviare le vostre poesie a:  
**ilcontenitore@email.it**





## Lassù

Seychelles, Ottobre 2016  
Scatto di Albano Ferrari

# La porta santa di Natale



**I**l 20 novembre scorso papa Francesco ha chiuso la Porta Santa del Giubileo straordinario della misericordia. Ciò non significa che il lodevole gesto da volgere agli altri, ma richiesto anche verso di noi, perda di significato. Tutt'altro. Proprio l'evento natalizio incita a viverlo con la consapevolezza che l'esercizio della misericordia non conosce scadenza e che la porta della solidarietà non deve sbarrarsi mai. Ai tanti muri dell'insicurezza e del dolore che, purtroppo, è spesso arduo abatterli, se ne affiancano altri che vanno nella pericolosa direzione dell'emarginazione e dell'esclusione.

Già Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dives in Misericordia* del 30 novembre 1980 ammoniva che "la mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra. Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia". (N. 2) Molti esempi confermano le chiare parole del pontefice, che scuotono ancora di più le nostre coscienze in prossimità della festività del Natale. Allora, con lo sguardo al presepe, ricostruzione di un vero avvenimento storico, che ogni anno rivive simbolicamente nelle case e non solo, il pensiero va a quella porta della locanda che non si è aperta due millenni fa, negando l'accoglienza a Giuseppe e Maria e al Bambino che portava in grembo. Quell'atteggiamento di rifiuto ha rivelato assenza di calore umano e di misericordia.

L'indifferenza appanna la luce, talora è sola apparenza, del Natale. La solidarietà, al contrario, la esalta. Dal primo giorno del terremoto, che ha ripetutamente imperverato nelle Marche, in Umbria e nel Lazio, non ho mai smesso di pensare all'accanimento con cui la natura, non da oggi, distrugge senza appello case, aziende, interi paesi, mietendo vittime innocenti. Seminando solitudine e atroce paura. Rivolgo a Dio

la preghiera che su donne, uomini e bambini di quella laboriosa terra di amore, non faccia mancare la sua divina pietà. Non vi sono né empietà né arroganza da punire, come accadde, invece, alle sacrileghe Sodoma e Gomorra. Ecco perché la porta santa di Natale non deve mai chiudersi, in quanto c'è continuo bisogno della grazia di Dio, che non si deve smarrire durante il nostro cammino terreno. Cammino che persone semplici ed altre sapienti e di lignaggio regale intrapresero senza indugio, guidati da una stella sfolgorante, per raggiungere una povera capanna e inginocchiarsi davanti ad un Bambino appena nato.

"Tu ami tutte le cose che esistono - si legge nel libro della *Sapienza* (11,24) - e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa non l'avresti neppure formata". L'autore con questi versi dichiara quanto sia immenso il bene assoluto e gratuito proveniente da Dio, così l'infinito potere che mette al servizio dell'amore e della qualità della vita umana. Davanti alle disgrazie che colpiscono il mondo, l'inquietudine, l'insicurezza e l'affievolirsi della speranza inducono ad avvertire ben più che cenni di cedimento della fede. Anche san Giovanni Paolo II ha parlato in talune circostanze del silenzio di Dio e rincuorano le parole di papa Francesco quando è lui stesso a domandarsi: "Dov'è Dio, se nel mondo c'è il male, se ci sono uomini affamati, assetati, senz'atetto, profughi, rifugiati? Dov'è Dio, quando persone innocenti muoiono a causa della violenza, del terrorismo, delle guerre? Dov'è Dio, quando malattie spietate rompono legami di vita e di affetto? O quando i bambini vengono sfruttati, umiliati, e anch'essi soffrono a causa di gravi patologie? Dov'è Dio, di fronte all'inquietudine dei dubbiosi e degli afflitti nell'anima?". Perché, insomma, davanti a questo scenario Dio tace e non interviene?

"Sono domande - prosegue con schiettezza il pontefice - per le quali non ci sono risposte umane e la risposta di Gesù è che Dio è in loro, Gesù è in loro, soffre in loro, profondamente identificato con ciascuno". Occorre, infine, moltissima fede a disporci al seguito di papa Francesco quando ci esorta a comprendere che "la Via della croce è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano. È la Via della speranza e del futuro. Chi la percorre con generosità e con fede, dona speranza e futuro all'umanità".

Mi sono messo su un terreno particolarmente impegnativo, ulteriormente fecondato da interrogativi personali. Saranno l'indulgenza e la misericordia di Dio a rispettare la mia debolezza (non credo di essere il solo), che alimenta la tentazione alla sfiducia, alla rassegnazione e, addirittura, a dichiarare,

mi vengono i brividi, l'inesistenza di Dio. Ma mi sento sollevato, leggendo nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che "con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all'infinito e alla felicità, l'uomo si interroga sull'esistenza di Dio". (n. 33) Ed ancora che "l'uomo ha facoltà che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale. Ma perché l'uomo possa entrare nella sua intimità, Dio ha voluto rivelarsi a lui e donargli la grazia di poter accogliere questa rivelazione nella fede. Tuttavia, le prove dell'esistenza di Dio possono disporre alla fede ed aiutare a constatare che questa non si oppone alla ragione umana". (n. 35) Senza alcuna reticenza, sono persuaso che l'ideale porta santa di Natale, che sin dai primissimi momenti della nascita di Gesù si è spalancata sul mondo, sia molto comprensiva nell'accettarmi insieme alle mie esitazioni.

Mi piace, inoltre, aggiungere che in questo 2016, il riferimento è alla mia famiglia, la porta santa di Natale ha accolto mio suocero Rino nel suo passaggio verso la città del cielo per incontrare l'abbraccio di Dio e rinnovargli la sua ininterrotta fedeltà di credente, pieno di affetto per i suoi cari e per gli ultimi (affamati, assetati, ignudi, senza casa, ecc.), che hanno trovato le sue mani mai tentennanti, ma disposte in ogni occasione alla benevolenza.

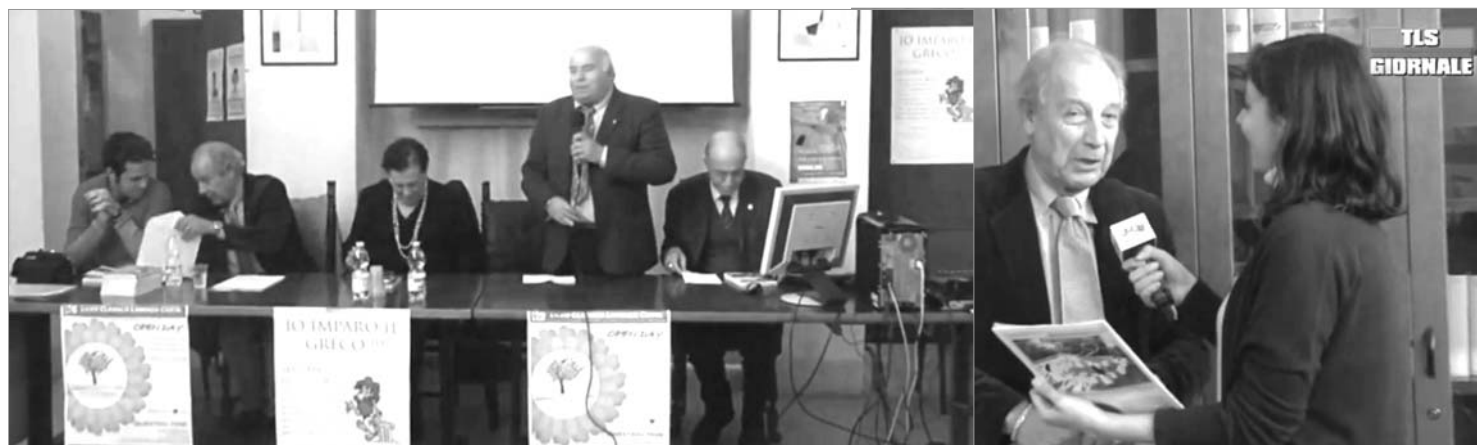
Quella medesima porta santa è stata varcata nel luglio scorso anche da mio nipote Niccolò. Una vita nuova, che ha reso nuove quelle dei suoi genitori, del fratello Tommaso, dei nonni, degli zii e di quanti gli trasmettono simpatia e amore sinceri. Ogni nuova vita è, infatti, l'inizio di un viaggio da intraprendere con entusiasmo e il tempo natalizio sprona a trasformare l'incertezza in certezza, la paura in fiducia, a fare veramente festa partecipando allo straordinario compleanno di Gesù con il cuore rivolto anche ai meno fortunati.



**"La luce di Betlemme"**

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)  
- in memoria -

# Crederlo grande, nella sua semplicità



**C**on questo pezzo che andrete a leggere, voglio rendere giustizia ad un evento davvero intenso, ben organizzato e a mio avviso sorprendente che ha avuto come indiscusso protagonista il nostro piccolo "Contenitore": lunedì 5 dicembre alle ore 16.30 presso la biblioteca del liceo classico "Lorenzo Costa", è stato presentato il libro del nostro carissimo amico-redattore-sostenitore Valerio P. Cremolini dal titolo "Pagina 7".

Come avrete di certo ben appreso dall'articolo dello stesso autore contenuto nel numero di novembre, il volume in questione rappresenta "un gran regalo" che ha voluto farsi il nostro Valerio per il suo compleanno, una raccolta comprendente i suoi sessanta articoli che, dal n. 136 del 2010, sono stati pubblicati quasi sempre a pagina 7 del nostro periodico.

Le spese necessarie per realizzare il volume sono state interamente sostenute dall'autore ed, in particolare, la stampa del libro è stata commissionata proprio ai nostri amici della tipografia Conti che, da anni, realizzano il nostro giornalino.

Come avrete notato, non c'è un solo tassello fuori posto: "Il Contenitore" con "Pagina 7" si guardano allo specchio e, i fautori di tutto questo, travasano i propri sentimenti ed idee da un vaso all'altro, generando un unico ed inteso flusso di emozioni che essi stessi spingono verso la solidarietà, la condivisione, il senso di appartenenza.

E' per questo che, con sommo piacere, ho voluto dedicare uno spazio adeguato a questo evento e, con altrettanto entusiasmo, ho deciso di inserirlo nella rubrica dedicata alla

storia del nostro paese... per quale motivo? Beh, le motivazioni sono tante, ma, soprattutto, riconducibili alla grande visibilità che il nostro Valerio ha dato a queste sedici pagine che escono dieci volte l'anno! In questi quasi vent'anni di attività del nostro periodico, nessuno ha mai dato così elevata importanza culturale a tale pubblicazione e la gioia mista a stupore che ho avvertito durante questa presentazione, ci tenevo fosse impressa in queste pagine.

Se è vero, infatti, che "Il Contenitore" rappresenta il suo paese, Fezzano è stato davve-

*"... un grande senso di appartenenza al progetto ..."*

ro gratificato in questo ultimo mese. Dovete sapere che alla presentazione di prim'ordine: Pietro Baldi (presidente della Soc. Dante Alighieri - La Spezia), Giuseppe Benelli (presidente dell'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini") e Rina Gambini (presidente del Centro Culturale "Il Porticciolo"); anch'io sono stato inviato a partecipare attivamente alla presentazione dallo stesso Valerio e mi è stato chiesto espressamente di parlare del nostro progetto, di come è nato, gli scopi che si prefigge di realizzare... insomma una vetrina davvero importante che, ripeto, non può far altro che riempirmi il cuore di gioia.

Ovviamente non sto parlando di successo, di

quel corto circuito effimero che oggi spinge molti a vendersi anche l'anima pur di ottenerlo, e nemmeno di cultura d'élite che crea delle stanze ovattate alle quali solo pochi eletti possono accedere, parlo, invece, di viva e pulsante voglia di condividere informazioni, idee, sentimenti attraverso il riconoscimento di un lavoro caparbio e onesto attraverso il quale è stato creato un luogo dove chiunque ha la possibilità di esprimersi e, lì dentro, tutti stanno bene e si sentono a suo agio, da chi ha una formazione scarsa e da autodidatta a chi ha un bagaglio culturale significativo ed invidiabile (ragionando per poli estremi). Insomma crederlo grande, nella sua semplicità.

A tale iniziativa sono stati dedicati ampi spazi sui media locali ed, in particolare, è stato realizzato un bellissimo servizio dall'emittente televisiva Tele Liguria Sud (foto in alto a destra) durante il telegiornale (se volete visionarlo e disponete di una connessione internet, digitate [www.teleliguriasud.it](http://www.teleliguriasud.it) e selezionate l'area "programmi" e poi "TLS giornale", cercate nell'archivio quello del 5 dicembre 2016 e a circa 27 minuti lo troverete).

Durante la presentazione, in tutte le interviste, il nostro redattore è sempre partito da "Il Contenitore", sottolineando costantemente il grande lavoro fatto in questi vent'anni e un grande senso di appartenenza al progetto... pensate che ad ogni telefonata a me fatta, ad ogni e-mail a me inviata, ad ogni richiesta a me avanzata, Valerio mi ringraziava con entusiasmo ed amicizia... ma non sarà il caso che coralmente tutta la redazione (e non solo!) ti ringrazi, invece, per tutto quello che hai fatto e stai facendo? Qualcosa manca? Ah, giusto... la solidarietà. Di quella, ovviamente, ne ho parlato tanto durante il mio intervento, mentre Valerio ha devoluto le offerte raccolte con la distribuzione di 30 volumi senza trattenere nemmeno le spese della realizzazione (290,00 euro) ... ripeto, grazie, davvero grazie Valerio! Unica nota negativa, l'assenza - per motivi di salute - dell'altra metà del giornale, il mio grande e prezioso amico Gian Luigi Reboa... ma sostituito in maniera egregia da un altro fondamentale, Marcello Godano. Quindi... evviva, evviva "Il Contenitore"!







# L'altra - parte 12 -

*Pietro comunica a Jasmine che tra poche ore la raggiungerà a Kabul. Una volta insieme, la ragazza gli comunica che deve scegliere tra lei o Daria. La sua forte morale la sta facendo soffrire molto.*

*Nel frattempo Daria è con Claudine in Camargue, sono sdraiate sul letto. Fuori fa caldo. Claudine suggerisce a Daria di prendere il cellulare di Pietro per scoprire se Jasmine è la sua amante.*

*Claudine confessa a Daria che è ancora innamorata di lei.*

“Stai prendendo le medicine?”

“Certo che sì! Sono in cura da uno specialista.”

“Lo sai che non mi piace il medico a cui ti sei affidata.”

“Ti ripeto per l'ennesima volta che è uno psichiatra qualificato e preparato.”

“Sarà, ma secondo me non è aggiornato sulle nuove metodiche.”

“Lo sai cosa c'è di nuovo? Che a te non va mai bene niente, ti fidi soltanto di chi riscuote la tua fiducia!”

“Forse hai ragione, ma lui non mi piace. A volte non mi sembra consapevole di avere un grave disturbo della personalità.”

“Un tempo avresti avuto ragione, ma ora so quello che sono e ho imparato a gestirlo. Non sono matta e tu non sei mia sorella, ma mia cugina.”

“Ma ti senti quando parli? Secondo te, noi due abbiamo lo stesso rapporto che c'è con nostra cugina Christine?”

“No. Lei è nostra cugina, ma...”

“Non c'è 'ma' che tenga!”

“Sei un'ipocrita! Un tempo ti faceva piacere quando facevamo sesso!”

“Sono stata una stupida, ma avevo diciannove anni e ho fatto un errore madornale ad assecondarti. E sposta quelle mani da lì, non voglio che mi tocchi in quel modo, te l'ho detto centinaia di volte!”

“La verità è che non mi vuoi più bene, ecco come stanno le cose!”

Detto questo, Claudine si gira e gli dà le spalle.

“Non ti arrabbiare così Claudine, mi fa star male questo tuo atteggiamento. Vorrei che ti rendessi conto che non è normale, e nemmeno morale quello che desideri! Siamo sorelle che tu lo voglia o no! Più di quello che ti do non posso darti. Se mi vuoi bene, cerca di non farmi preoccupare e trovati uno specialista come si deve. Ora basta non parliamone più, senno' roviniamo queste belle giornate trascorse insieme.”

Detto questo Daria abbraccia la sorella.

“Lo so, hai ragione ma il mio amore per te mi porta a odiare Pietro. Ma quello che ti dicevo prima lo penso sul serio: Pietro ti sta tradendo con Jasmine, lo percepisco e nel

tuo cuore lo sai anche tu che non mi sbaglio.”

Kabul tempo presente, mattina presto, fuori fa molto freddo, sta nevicando!

I due ragazzi si incontrano davanti all'ospedale. Il volto di Jasmine è molto serio, Pietro percepisce la tensione che emana. Sa che c'è qualcosa che non va.

“Pietro, ho una cosa da dirti.”

“Cos'hai Jas? Ti senti bene?”

“Tutto a posto, però cerchiamo un posto tranquillo, dobbiamo parlare e vorrei farlo senza il velo. E' estremamente importante.”

“Mi stai preoccupando.”

“Sto bene, stai tranquillo. Allora dove andiamo?”

“Seguimi, il mio alloggio è l'ideale.”

La stanza di Pietro è un container, pochi suppellettili, ma molto confortevole.

Il ragazzo si siede sul letto.

“Vieni qui Jas e siediti vicino a me.”

“No tesoro, preferisco stare in piedi per quello che ho da dirti.”

“Non mi piaci così, sei troppo seria.”

“Ora te lo posso dire, ho avuto un ritardo, ma è stato per fortuna un falso allarme.”

“Perchè non me lo hai detto?”

“Non volevo dirtelo per non farti preoccupare. Ma questo episodio mi ha fatto riflettere.”

“Su che cosa Jas?”

“Non voglio girarci intorno, oggi termina la nostra storia.”

“Ma cosa stai dicendo Jas?”

“Ho aspettato sette mesi che tu decidessi, ma tu non l'hai fatto, quindi vuol dire solo una cosa, che tu non mi ami e non ami nemmeno Daria. Lo sai che ti amo da morire, ma così non va bene per nessuno.”

“E' più complicato di quello che pensi.”

“No, Pietro basta, non c'è niente di complicato. Domani mi trasferisco in Sierra Leone, hanno bisogno di infermiere.”

“Tu sei pazza Jas! Come cazzo ragioni, là si muore di ebola e tu cosa fai? Prendi e parti?”

“Non dire parolacce Pietro lo sai che non le sopporto. E' il mio mestiere e li hanno bisogno di me!”

“Hai già deciso allora? Non ti interessa quello che ti posso dire!”

“No, non mi interessa, questa volta no!”

“Jas, non mi puoi fare questo, ripensaci! Ho bisogno di te!”

“Pietro non fare così, mi rendi tutto più complicato!”

Pietro si alza e si avvicina alla ragazza che indietreggia, ormai Pietro è a pochi passi da lei.

“Pietro non ci provare, stai distante, rispettimi e non toccarmi, lo sai che non so dirti di no e non mi guardare in quel modo, sen-

nò crollo. Cerca di aiutarmi, se è vero che mi ami.”

“Almeno rimaniamo amici e non partire, non ora, proviamoci, se poi non ci riusciamo andrai in Sierra Leone.”

“Ho già acquistato il biglietto.”

“Ti prego non andare!”

“Perchè mi devi rendere tutto così terribilmente complicato. Lo sai che non ce la farei.”

“Proviamo un mese e poi decidi, dammi la possibilità di esserti amico. Guardami negli occhi e dimmi che hai prenotato il volo, non sei brava Jas a dire le bugie.”

“Hai ragione! Però ho parlato con i responsabili di Emergency e gli ho chiesto quando posso trasferirmi, mi hanno detto che appena sanno qualcosa mi chiamano e di tenermi pronta a partire subito.”

“Stai, ti prometto che mi comporterò bene. Farò l'amico!”

“Non mi guardare così, mi fai star male, lo sai che non saremo mai amici.”

“Un mese, ti prego! Richiama in sede!”

“No Pietro non lo farò, quando mi chiameranno partirò, non ci torno su questa decisione!”

Pietro si avvicina e fa per abbracciarla, mentre Jasmine lo spinge via e poi si sposta.”

“Ti ho detto di no, piantala! Non voglio che mi tocchi, non resisterei e lo sai. Sono terribilmente triste, mi sento morire al solo pensiero di non vederti mai più! Non ho mai amato nessuno in vita mia quanto amo te! Ho avuto tanta pazienza. Ti sei accorto che ho perso dieci chili in sette mesi?”

“Sì, me ne sono accorto e ti ho anche detto di mangiare di più!”

“Non faccio che vomitare, qualsiasi cosa mangio non mi rimane nello stomaco e non sono anoressica, se vado avanti così mi ammalo. Mi sto consumando dentro, la mia anima sta soffrendo!”

“Come mai non me l'hai detto?”

“Sono mesi che te lo dico, io non sono quel tipo di ragazza, il ruolo di amante mi sta uccidendo! Sto uscendo di testa, sto facendo dei pensieri malati!”

“Non immaginavo che stessi così male!”

“Le vedi le occhiaie che ho, sono settimane che dormo pochissimo e sul lavoro sono distratta e questo non me lo posso permettere! Quindi in questi giorni passeremo ancora tanto tempo insieme, ho bisogno di stare con te, solo così riuscirò a partire, ma tu promettimi che mi aiuterai. Ora lasciami uscire da questa stanza. Ancora un secondo qui dentro e finirei per far l'amore con te. Spostati, lasciami passare.”

“Va bene Jas, scusami di nuovo per tutto il male che ti ho fatto, non lo meritavi!”

Mentre Jasmine esce dalla porta, si gira.

“Nemmeno Daria!”

**E' DISPONIBILE IL PRIMO LIBRO DI PAOLO PAOLETTI "ANNA E MARCO"  
PER OGNI TIPO DI INFORMAZIONE CONTATTATECI A ILCONTENITORE@EMAIL.IT**



## Una spuntatina...

*Gian Luigi Reboa*

Fa piacere vedere che questa palma abbia trovato un terreno che la faccia crescere rigogliosa, ma... non sarebbe meglio renderla un po' meno pericolosa per chi deve agire sul rubinetto e, soprattutto, per proteggere gli occhi dei bambini che festosi corrono a piedi o in bicicletta?



## Una foto per... esplorare!

*Di Albano Ferrari*

Seychelles: natura (davvero) incontaminata...



## Dal mio archivio...

*Di Emiliano Finistrella*

20/07/05: "U2 - Vertigo Tour" a Milano con Ivan, Davide e Ales-



# Capodanno ed Epifania insieme

Come già anticipato lo scorso mese, vi informiamo che la nostra Pro Loco locale sta facendo del proprio meglio per realizzare una bellissima festa di Capodanno; l'iniziativa si svolgerà il 31 dicembre presso il nostro centro sociale (orario indicativo di inizio 19.00 circa) e, nell'attesa del passaggio di consegna tra il vecchio e il nuovo anno, sarà possibile degustare ottime pietanze (self-service) e godere di ottima musica suonata dal vivo (pianobar). Ovviamente si potrà ballare e trascorrere

molte ore in compagnia di tutti quei paesani che vorranno aderire all'iniziativa iscrivendosi ed iscrizioni contattare Gianna, Viola o Antonietta.

*“... Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo  
a tutti ...”*

dosi (si accetteranno le prenotazioni sino a ridosso di Natale e, comunque, ad esaurimento dei posti disponibili); per informa-

zioni ed iscrizioni contattare Gianna, Viola o Antonietta. Nel pomeriggio del 6 gennaio, invece, sempre nel nostro centro sociale, farà visita la Befana che distribuirà a tutti i piccoli amici presenti un simpatico dono... vi attendiamo numerosi!

Non ci resta che augurare a tutti i nostri paesani di trascorrere delle ottime feste natalizie, con la speranza che l'anno che verrà preservi delle bellissime ed inaspettate sorprese.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti.



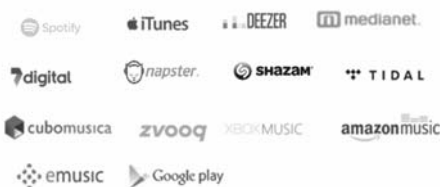
## Il nostro Natale è di tutti i bambini

*Cantare per unire, questo è lo scopo  
Noi ci siamo riusciti  
"Il Nostro Natale" è di tutti i bambini  
Un coro pazzesco!!!*



Il Nostro Natale

Disponibile su:



Ok ma il testo?

Ci sto pensando, ho scritto qualcosa, ma non sono completamente convinto. Intanto sentite qui.

Ok ci sono! Ho finito il testo. Mi piace un sacco e poi, magicamente, le parole rispettano la metrica della musica. È Natale, è tutto magico. Avete ragione.

Allora ragazze, ora dobbiamo impararla, bene. Poi inizieremo le registrazioni della musica e, appena siete pronte, faremo le voci! Ok, diamoci da fare.

Mi è venuta un'idea. Alla fine la canzone dice: "auguri grandi e forti dove la terra non si ferma mai". Vi ricordate che qualche settimana fa abbiamo visto al telegiornale quelle case crollate? Sì, brutte cose.

Perché non mandiamo la nostra canzone ad Amatrice? Cos'è Amatrice? È una città che ha subito tanti danni dal terremoto! Va bene, mandiamola.

Magari potrebbero cantarla i bimbi durante le recite di Natale.

Esatto, bell'idea.

Ho scritto al sindaco di Amatrice, mi ha risposto entusiasta. Ho il numero della responsabile didattica delle scuole, lei passerà

*“... perché non mandiamo la nostra canzone ad Amatrice?”*

la nostra canzone alle insegnanti che faranno conoscere il brano ai bambini. Siete contente? Sì, ma non abbiamo ancora dato un

titolo. Avete ragione, decidete voi. La chiameremo "Il Nostro Natale", sì, mi piace, teniamolo.

Secondo me però ora dovremmo farla conoscere a tutti e magari farla cantare ad altri bambini. Sì, nelle scuole, mandiamola a tutte le scuole e vediamo se piace l'idea. Si potrebbe creare un gemellaggio. Cos'è un gemellaggio? Avete presente i gemelli? Uguali in tutto, uniti sempre, ecco noi dobbiamo unirli e cantare insieme. Bello, sarà un coro enorme. Vero, devono sentirlo tutti.

Allora, tutte le scuole hanno accolto il nostro progetto. Quindi cosa vuol dire? Significa che ogni scuola, durante la recita natalizia, canterà "Il Nostro Natale".

Ah spettacolo! Saranno tantissimi vedrete.

Però credo si possa fare ancora di più!

Ancora? E come? Beh, potremmo aiutarli a ricostruire la scuola. Con una canzone? Non si può costruire una scuola con una canzone. Si invece. Ma avremo bisogno di un aiuto da parte di tutti. Metteremo in vendita "Il Nostro Natale" su internet e le persone che la compreranno potranno donare 1€ che servirà a ricostruire le scuole di Amatrice. Allora facciamolo!

Ok. Credo a questo punto abbiamo fatto abbastanza, tra poco sarà pronto anche il video. Così oltre ad ascoltarci potranno vederci. Bene ragazze, siete state davvero in gamba e lo sono state tutte le persone che ci hanno aiutato a realizzare questo incredibile sogno.

Non ci resta che sederci e goderci il Nostro Natale.

Buon Natale a tutti.

Christian, Nora e Greta

Dunque: scriviamo una canzone. Ok. Di Natale. Sì, bello ci piace. Però dev'essere allegra, piacevole all'ascolto e racchiudere un messaggio importante.

Non è facile. Lo so, fosse facile potrebbero farla tutti. Bisogna pensare bene, è Natale. Sì, è vero, a noi piace un sacco il Natale. Le luci nelle strade, le vetrine addobbate, gli auguri, il pandoro.

Va bene, qualche idea ce l'ho, dobbiamo svilupparla in funzione di un testo semplice ed efficace. Allora, ho la musica, fa più o meno così. Vi piace? Bella, molto natalizia.



# Un breve, ma sincero augurio



**N**el momento in cui sto scrivendo questo breve pezzo, si è appena conclusa la presentazione degli armi (*ringraziamo Annalisa Tedeschi per lo scatto inserito qui a sinistra*), evento che sarà ampiamente descritto nel prossimo numero.

Poiché l'ufficiale portavoce della nostra Borgata è attualmente ko (auguri di pronta guarigione Robi!), concludiamo questa piccola striscia augurando a tutti i borgatari un buon Natale e un anno nuovo carico di vibranti sorprese ed emozioni.

Ancora auguri e... forza Fezzano!

Pensieri & riflessioni

Vittorio Del Sarto

## I migranti di oggi

**O**ra come ora, essi rappresentano un grande e grave problema per l'Europa, specialmente per l'Italia. Arrivano a migliaia, ogni giorno, sulle nostre coste rischiando denaro ma, soprattutto, la vita. Per lo più partono da vari paesi dell'Africa: Libia, Egitto ed altre località. Scappano dalla fame, dalle guerre fratricide o d'occupazione; dal martirio di governi fatiscanti. Cercano di arrivare in Sicilia o in Calabria dato che esse si prestano a porti sicuri per accoglierli.

Alcune nazioni europee hanno pensato di erigere ai propri confini o frontiere delle barriere di filo spinato o di altro materiale per arginare il flusso di questi migranti. Per dirla in breve, non sono ben accetti. Allora ecco i diversi scontri da una parte all'altra: gli uni vogliono entrare con prepotenza, gli altri devono contrastare questa scelta dei migranti.

A me pare che ciò non sia una cosa solidale ed umana rigettare tutte indietro queste persone che chiedono solo un po' d'umanità. Tuttavia c'è anche da dire che non tutte poi si comportano civilmente. Infatti, tra loro, si celano degli islamici, pronti per fare attentati alla prima occasione. Perciò nei tempi in cui siamo, è sempre meglio tutelarci da questi tragici eventi. Alzare barriere e muri mi sembra eccessivo ma, nessuno vuole correre dei rischi così grandi e pericolosi. Lampedusa è il primo posto per l'accoglienza di profughi e migranti che arrivano con barconi malandati o con grossi canotti, attraversando il Mediterraneo: purtroppo

molti muoiono lungo il tragitto perché tali barche sono stracolme o perché il mare crea delle difficoltà per la navigazione. Così, come dicevo sopra, Lampedusa si trova ad affrontare molte difficoltà per accogliere tutte le persone migranti che arrivano in massa dovendole, perciò, smistare in altri centri per non arrivare a quel collasso di esubero in quanto da sola non può accoglierli tutti.

Pensate che in Italia, di migranti, ve ne sono circa 66mila. Una cifra enorme e logicamente il problema è difficile da risolvere per tutti. Alcuni vengono accolti in comunità

*“... tra di essi ci sono  
i buoni ed i cattivi,  
ovviamente”*

distribuite in ogni parte d'Italia. C'è chi riesce ad integrarsi più facilmente (i più onesti) trovando lavoro nel volontariato o nel campo dell'agricoltura; molti però devono lavorare in “nero” perché non sono in regola con le leggi italiane.

Tuttavia, parlando umanamente, non bisogna far finta di pensare di scacciarli, anche se, in alcuni comuni, i cittadini si ribellano ritenendoli capaci di portare pericoli e malattie. Allora ecco che si creano quegli scontri che molte volte per sedarli ci vuole l'intervento di carabinieri e polizia.

Anche vicino a casa mia c'è una comunità di

circa trenta migranti e, devo dire, che il loro comportamento non mi piace affatto. Infatti con la convenzione della loro comunità vivono da signori, possiedono cellulari d'alto costo, vestiario di marca e sono liberi di girare liberamente sia di giorno che di notte incutendo paura agli abitanti del luogo... va bene così? Assolutamente no, anche perché sono strafottenti nei nostri confronti, come dire: a noi ci pensa il vostro governo voi arrangiatevi! E' una beffa bella e buona! Questi sono i migranti di oggi.

Mi vien da pensare quando i nostri bisnonni, all'inizio del '900, si imbarcavano sui piroscafi per migrare nell'America del Sud in cerca di lavoro o di fortuna. Il viaggio durava anche più di due settimane, alcuni ritornavano, altri si fermavano sul posto avendo trovato un buon lavoro. Non erano flussi di massa, come oggi, i tempi sono cambiati da quel tempo molto velocemente tramite la tecnologia. Certo i migranti di oggi scappano dalle guerre, dalla fame, dalla paura e non gli possiamo impedire di andare in luoghi più sicuri. Al contrario dei nostri che, seppur in difficoltà economiche, migravano per altri motivi.

Perciò, arrivati a questo punto, c'è da augurarsi che tutti i governi europei riescano insieme a trovare una soluzione pacifica per risolvere questo problema ingarbugliato e difficoltoso. Ci vuole volontà, determinazione ed una coalizione d'intenti e di buon senso. Comunque dei migranti non dobbiamo “fare di un'erba un fascio”, tra essi ci sono i buoni ed i cattivi, ovviamente.





# Un traguardo importante!



non avrei fatto una torta rivestita in pasta di zucchero non potevo creare qualcosa di troppo grande o pesante.

L'idea iniziale era fare qualcosa legato alla Sicilia, ma non mi veniva in mente niente che potesse risultare piacevole alla vista; la classica idea della regione mi sembrava banale e piatta. Così ho optato per la seconda passione del festeggiato: la cucina! Chi conosce Rosario sa bene quant'è grande la sua maestria tra i fornelli, qualsiasi cosa finisce nel mio piatto preparata da lui è incredibil-

**“... Ho modellato un 'Rosario' vestito da chef, con tanto di cappello...”**

mente buona! Ho sempre pensato che se mai dovesse aprire un ristorante sarebbe pieno tutti i giorni, perché le sue preparazioni sono irresistibili e farebbero tremare qualsiasi altro ristorante (e, credetemi, non sto esagerando!). Ho modellato un “Rosario” vestito da chef, con tanto di cappello, ed in mano una padella con il suo cavallo di battaglia: tagliolini ai frutti di mare! Solo a scriverlo mi viene l'acquolina in bocca! Ho cercato di realizzarlo più somigliante possibile e solo a mezzo busto: non avendo una base solida ma una torta morbida avevo bisogno di qualcosa di grande per far star su il personaggio: la sua pancia grande e rotonda! Così ho dovuto farlo un po' più grasso mio suocero (che, a discapito, ultimamente è anche dimagrito molto!), ma per una giusta causa! Per scrivere qualcosa sulla torta ho realizzato una pergamena in pasta di zucchero con scritto “Al nostro chef preferito... Auguri!”

Terminata la lavorazione in pasta di zucchero ho pensato alla decorazione della torta; abituata a decorare solo con il fondente, non sapevo proprio come renderla piacevole alla vista solo con crema e panna! Così ho pensato di circondare tutto il perimetro con i Pavesini (i famosi biscotti color oro che tutti conoscono). Nello strato superiore ho semplicemente steso la crema rimasta, preparando quindi la base per poggiare il “Rosario” in 3d!

La sera del faticoso giorno dei festeggiamenti, dopo cena, abbiamo fatto portare la torta ai due nipotini, con tanto di candeline e candelotto pirotecnico! La torta non ha retto molto bene il peso del pupazzetto in pasta di zucchero e il mio povero “Rosario” cadeva all'indietro! Si è anche staccata la mano che teneva la padella, insomma: una vera catastrofe decorativa! Il problema è stato sicuramente non aver avuto una base resistente e dura (come quelle delle torte ricoperte di pasta di zucchero che faccio solitamente), ma anche aver fatto il personaggio pochi giorni prima e non avergli dato dunque il tempo di asciugarsi bene. Più un elemento in pasta di zucchero ha tempo di seccarsi e più diventa resistente e solido. L'importante è che il gusto della torta era buono ed è stato apprezzato da tutti, festeggiato compreso!

Mi dispiace solo non aver gestito bene i tempi di realizzazione e non aver preparato qualcosa di più scenico e bello; era un compleanno importante ed ho gestito male le tempistiche!

Mi farò perdonare il prossimo anno, ci saranno altre occasioni in cui riuscirò a rendere giustizia ad un giorno così importante come il compleanno di mio suocero: ottant'anni sono passati, è vero, ma ogni anno che passa è giusto festeggiare adeguatamente la presenza di quest'uomo così speciale nelle nostre vite... L'affetto che proviamo non è dimostrabile con una torta ma, almeno proverò a rendere l'idea!

**Q**uest'anno abbiamo festeggiato in famiglia un'importante ricorrenza: mio suocero ha compiuto ben 80 anni, anche se a vederlo nessuno potrebbe mai associargli questa importante cifra! Per l'occorrenza ho pensato di realizzare, per una volta, qualcosa che fosse più buono che bello; ovviamente avrei pensato anche al lato estetico, ma per mio suocero, un buongustaio per eccellenza, mi sono voluta concentrare soprattutto sul gusto.

Ho subito ragionato sul suo amore per la sua terra, la Sicilia, e per i limoni, così è nata l'idea di una torta al limone, il classico pan di spagna bagnato con limoncello e farcito di crema chantilly aromatizzata al limone e panna. Ho lavorato la sera perché il compleanno capitava in una giornata infrasettimanale e, lavorando tutto il giorno, ho provato a ritagliarmi degli spazi dopo cena. Ho iniziato pensando all'elemento decorativo che potevo utilizzare; considerando che



Visita il nostro sito Internet:

**WWW.IL-CONTENTITORE.IT**



# Forse luce. Forse calore. Nessuno sa.

**U**n giorno mi accadde un fatto molto banale. Nell'attraversare una zona di giardini vidi nel mezzo di un vialetto svolazzare due tortore, becchettandosi e rincorrendosi, con un gran frullo d'ali e girando in tondo e poi tornando a becchettarsi e a svolazzare e toccando però subito terra, come in una danza, per tornare poi nuovamente a rincorrersi "Guarda guarda", pensai. "Il profumo è esattamente lo stesso." Mi fermai a riflettere.

Quando gli esseri gioiscono così gli uni degli altri, c'è sempre questo profumo di felicità e come di gioco nell'aria, constatai con sorpresa.

"Il profumo non cambia, è sempre quello, inconfondibile. Quella che cambia può essere la direzione, magari l'intensità, lo spessore, non saprei...", mi dicevo. "Le distinzioni le facciamo chi sa perché, con tutti i vari nomi che ci piace dare alle cose... però il profumo non va d'accordo con le distinzioni.

Si è mai visto un gelsomino diventare un glicine? Un gelsomino può profumare solo di gelsomino, più forte o meno forte, sempre gelsomino resta. E un glicine, più forte o meno forte, potrà sempre odorare solamente di glicine. Così pure l'amore mai di niente altro potrà odorare se non di amore, e questo profumo somiglierà sempre e solo a se stesso e a niente di diverso."

C'era nei pressi una panchina, dove mi misi a sedere, per concentrarmi meglio.

Le tortore erano volate via, nel cielo si affacciavano nuvoloni.

Avrei già dovuto essere a casa e invece stavo lì a far niente e a pensare a due uccelli.

La solita strampalata: ero davvero stufa di me stessa.

La vocina dentro di me però non voleva tacere.

"Perché allora hai pensato che l'amore per un uomo fosse una cosa tanto 'particolare'?", mi diceva. "Non si tratta mai di lui, di quell'uomo lì. Si tratta del profumo. Il profumo dell'amore." E' questo che conta. E' questo che cercavi, è questo che cerchi."

"Ma allora..." tentennavo fra me, guardando l'orologio.

"Allora", incalzava la vocina "qualche volta ti trovi davanti qualcuno, e credi che basterà allungare una mano per toccarlo.

È proprio qui, a un passo da me... quando pensi questo, sei già nell'illusione... Come la fata Morgana, miraggi nel deserto..."

Tornavano a passare alte le nuvole, il cielo si faceva coperto.

Avrei preso la pioggia se non correvo subito a casa, oltretutto.

Una volta avevo visto un miraggio, in Tunisia, durante un viaggio di vacanza.

"Guarda là, c'è un'oasi" dicevano i compagni di viaggio indicando l'orizzonte dai finestrini del pullmann.

Si distingueva in effetti, proprio sul filo dell'orizzonte, un esteso profilo di palmizi.

La guida però si mise a ridere.

"Non c'è niente laggiù. Solo sabbia. Tu vedi palme, ma là non oasi, là deserto e basta. Questo che vedi, non oasi, miraggio. Voi così chiamate cosa che occhi vedono ma invece non è, in vostra lingua, 'miraggio'. Capito? Molto spesso miraggi in questa parte di deserto. Forse luce, forse calore. Nessuno sa."

Mentre cadevano le prime gocce di pioggia, ripensavo a quelle parole.

"Forse luce. Forse calore. Nessuno sa."

Infatti. Nessuno sa.

Intorno a quella fantasia, e per colpa dei giochi di quelle due tortore, si riaccero in quei giorni piccoli ricordi, che affioravano senza perché.

Mi trovo un giorno in un centro termale frequentato da tante persone di nazionalità diverse. E' una mattinata tiepida e mi siedo, per iniziare le cure dei fanghi, in un lungo corridoio, con molte poltroncine accostate a una parete.

Dopo di me entrano alcune coppie di stranieri.

"Gute morgen", dice la prima delle coppie, affacciandosi alla porta.

"Gute morgen", rispondono in coro i massaggiatori e gli operatori che si trovano in quel momento nel corridoio. Tutti sorridono come se fossero molto contenti di incontrarsi lì.

"Bonjour, bonjour", dicono due anziani entrando subito dopo.

E distribuiscono cenni del capo di qua e di là, in segno di saluto.

"Bonjour", ripete il coro degli astanti, con quel grazioso accento veneto che regala al francese una patina di arguzia spiritosa.

Entra poi molta altra gente e i "gute morgen" i "bonjour", i "buongiorno", i "buenos dias" e i "good morning" si moltiplicano, scintillano, piovono continui, di qua e di là dal corridoio, come un concertino becchettante di uccelletti canori, ora i solisti e ora il coro, ora il coro e ora i solisti, coro-solisti, solisti-coro, coro-solisti...



## Conosciamo i nostri lettori

Luisella Bertagna



**Nome:** Luisella Bertagna.

**Ci legge da:** La Spezia.

**Età:** 43.

**Segno zodiacale:** toro.

**Lavoro:** commessa "OVS".

**Passioni:** viaggi e spinning.

**Musica preferita:** Ligabue.

**Film preferiti:** "Harry ti presento Sally".

**Libri preferiti:** non ho libri preferiti, ne ho letto tantissimi, soprattutto gialli.

**Piatti preferiti:** spaghetti ai muscoli.

**Eroi:** mio padre.

**Le fisse:** viaggiare.

**Sogno nel cassetto:** trasferirmi all'estero.



**NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748**

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



# Quattro matrimoni e un funerale

(M. Newell – GB, 1994)



**I**l giovane Charles, colto e squattrinato esponente della middle-class inglese, incontra, al primo dei matrimoni evocati dal titolo, una affascinante americana di nome Carrie. Nel corso del film, che si snoda per circa un anno, dopo un fugace incontro iniziale a cui fa seguito una separazione immediata, i due torneranno ad incontrarsi più volte, proprio in occasione dei vari matrimoni e del funerale. Il problema è che Charles si è innamorato di lei, ma Carrie sembra rivolgere le proprie attenzioni altrove.

La vicenda centrale si intreccia poi con le vite degli amici e del fratello di Charles, che, tutti insieme, formano una combriccola strampalata di persone che sembrano incapaci di imprimere una chiara direzione alla propria vita, nonostante alcuni di essi provengano da un ambiente sociale privilegiato.

Il film, in effetti, può essere preso da più punti di vista: storia d'amore, affresco sociale di un'Inghilterra in bilico tra vecchie tradizioni e mondo moderno, ma anche "indagine" su una generazione.

In realtà, la chiave di lettura più giusta è cinematografica. Infatti, il film è tutte le cose di cui si diceva sopra, ma lo si gusta al meglio se si tiene presente che gli autori ed il regista hanno voluto soprattutto creare una commedia raffinata, che dimostrasse che, almeno qualche volta, i film umoristici e comici possono stare al pari di quelli drammatici, anche e specialmente dal punto di vista formale.

Infatti, dialoghi e ritmo della storia sono perfetti, sapendo alternare delicatezza, comicità mai volgare e a volte surreale, nonché dolore; inoltre, la cura dell'ambientazione è estrema, composta in location che, talvolta, richiamano i quadri della miglior pittura inglese degli ultimi due secoli. Il merito di tutto ciò, oltre che di una regia perfetta e di una sceneggiatura spumeggiante (è di Richard Curtis, uno degli ideatori di Live8, tra l'altro), va attribuito ad un gruppo di attori formidabili, primo fra tutti il protagonista Hugh Grant, bravo come nessuno a rendere l'immagine dell'educato borghese britannico, bravissimo con le parole tranne quando deve esprimere i propri sentimenti.

Il film è diventato talmente un culto da aver ispirato anche alcuni episodi della serie *Friends*. Indimenticabili un paio di sequenze tra le molte. La prima è quella del discorso al matrimonio, in cui è testimone dello sposo, da parte dell'amico più imbranato di Charles: un discorso talmente imbarazzante da far arrotolare lo stomaco allo spettatore. La seconda ruota su Charles che insegue sulle rive del Tamigi Carrie, per dirle che la ama. Che c'è da ridere - direte voi - in questo?!? Guardate come è vestito Charles e lo capirete...



## Musica

Andrea Briselli

## New feeling - Talking Heads



**R**ecentemente mi sono imbattuto in "Come Funziona La Musica", ottimo libro di David Byrne, ed ho colto il momento per approfondire la vasta offerta musicale del gruppo di cui egli era cantante e compositore principale: i Talking Heads.

Per anni mi sono limitato ad ascoltare "Psycho Killer", "Naive Melody (This Must Be The Place)" e poche altre canzoni tratte dal repertorio delle "Teste Parlanti", ma ora che ho avuto modo di approfondirli ho scoperto un gruppo con un sound difficilmente etichettabile in un qualche genere, che la creatività ed il genio musicale di David Byrne hanno portato al di là di ogni schema musicale predefinito.

Il loro primo album, "Talking Heads: 77", è uscito (ovviamente) nel 1977 sulla scia di altri gruppi che, come loro, si esibivano regolarmente al CBGB di New York (fra questi cito i Television ed il loro meraviglioso "Marquee Moon"), ma fra tutte queste band, quella di David Byrne era sicuramente quella che in qualche modo si può definire "strampalata" e "normale" al tempo stesso: il primo termine va collegato alla loro creatività musicale, il secondo, invece, fa riferimento al loro modo di vestirsi (classica t-shirt e jeans, per "ricordare l'uomo comune") ed alle loro esibizioni live che, almeno in questa fase iniziale, prevedevano delle luci bianche che venivano accese in modo fisso sui componenti della band all'inizio del concerto per poi essere spente alla fine dell'ultimo brano: niente di più, niente di meno. E pensare che qualche anno dopo, in "Stop Making Sense", Byrne avrebbe ideato alcune tra le coreografie più accattivanti nella storia della musica!

Tra tutti i brani del disco, quello che mi ha colpito di più è stato il secondo: "New Feeling". Come il resto dell'album, anche questa canzone è caratterizzata da un groove molto incalzante e soprattutto dalla voce alienata di Byrne, che si cimenta sempre in linee vocali a dir poco imprevedibili, attraverso le quali riesce a rendere credibili i suoi testi, spesso volutamente privi di significato.

Un disco che consiglio sia a tutti quelli che sono alla ricerca di qualcosa veramente originale, sia a quelli che hanno semplicemente voglia di ballare della Musica buona.



## Libri / Fumetti

Elisa La Spina

## Omero, Iliade - Alessandro Baricco



**L'**autore decide di adattare l'opera omerica ad una lettura pubblica, cercando di renderla di una durata compatibile con la pazienza di un pubblico moderno, togliendo le ripetizioni e creando scene più brevi.

Le uniche scene tagliate sono quelle sulle apparizioni degli dei: questa scelta è ragionata e risponde alla visione e al taglio che l'autore vuole dare alla narrazione, che, in questo modo, procede più rapidamente. Inoltre, si delinea una "forte ossatura laica", che mette al centro dell'attenzione l'azione umana e l'uomo come artefice ultimo degli eventi.

Emerge pertanto un'Iliade molto umana in cui gli uomini

sono soggetti al proprio destino; se da una parte l'opera viene privata di una componente fondamentale per comprendere il mondo omerico, dall'altra ci guadagna, in quanto risulta attualizzata e modernizzata.

Sempre nell'ottica di colmare la distanza temporale, viene modificato anche lo stile: Baricco opta, infatti, per un linguaggio più semplice e privo di arcaismi.

Le vicende sono raccontate dai singoli personaggi, resi protagonisti di specifici avvenimenti. Il narratore esterno e impersonale è sostituito da un personaggio e dalla sua sfera soggettiva ed emozionale, da un sentire interiore che contribuisce a inquadrare l'essere umano come attore all'interno della storia.

Si concede anche alcune aggiunte rispetto al testo originale, che vengono scritte in corsivo per rispettare l'integrità dell'opera, tocco ulteriore che permette di dare una nota introspettiva che nell'originale non poteva figurare, vista la diversa concezione dei canoni di scrittura.

# Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



In questa foto risalente all'incirca all'anno 1921 sono ritratte alcune "operaie" all'interno dell'Arsenale Militare spezzino... La quarta da sinistra fu la nostra compaesana Zorama Pometti.

## Omaggio a... la magia del Natale di Emanuela Re



Anche se vi può suonare strano, il disegno a lato è stato fatto da me... disegnato ora, ma con la mano della Manu di almeno 25 anni fa. E' su per giù come rappresenterebbe il Natale un bambino, come disegnavo io il Natale quando avevo 6/7 anni. Oggi lo rappresento ancora così, con la mano di una bimba; perché per me il Natale è ancora esattamente come quando ero piccola: l'albero di Natale, Babbo Natale, i regali, le mangiate con i parenti, il presepe, i giochi, l'allegria!

Tutt'oggi resta il periodo dell'anno che preferisco, provo ancora la gioia contando i giorni all'avvicinarsi del 24 Dicembre. Per questo devo ringraziare i miei genitori, che mi hanno fatto vivere il Natale con la gioia e la spensieratezza che giustamente un bambino deve provare! Per questo motivo se non passo il Natale come sono stata abituata da bambina mi sembra di non vivere veramente quel momento; ogni piccola tradizione che ogni anno puntualmente veniva rispettata era per me la certezza che era davvero Natale! Vorrei tanto riuscire a trasmettere a mio figlio quello che i miei genitori hanno trasmesso a me, regalandomi ogni anno questa gioia che scatta ormai in automatico dentro di me il mese di Dicembre!

Un pensiero però va a tutti quei bambini che non possono godere di questa gioia, che non sanno cosa vuol dire vivere il Natale (e purtroppo molti non sanno neanche cosa vuol dire "vivere"! ). La guerra cancella qualsiasi chance di un'esistenza normale, e magie come queste non vengono nemmeno minimamente percepite! Tanti cari auguri di un sereno Natale allora, per noi che abbiamo la possibilità di viverlo!